

## LE REAZIONI

Il sit-in  
fra indifferenza  
e solidarietà

«**P**ER QUALE motivo state protestando? Per il no del Vaticano alla depenalizzazione dell'omosessualità? Fate bene, ho seguito un po' la vicenda e mi sembra che stavolta abbiano davvero esagerato». La signora, una settantenne che si definisce «cattolica», sorride alla ragazza dell'Arcilesbica che le consegna un volantino in cui si ricordano i paesi — Iran in testa — in cui gli atti omosessuali sono considerati reato e, in alcuni casi, puniti con la morte. Via Altabella, ieri mattina, era piena di famiglie e bolognesi desiderosi di godersi il giorno di vacanza per portarsi avanti con lo shopping delle feste e dare un'occhiata al vicino mercatino di Natale. Proprio a due passi dalla Curia e dalla cattedrale di San Pietro, piena di fedeli per la Messa dell'Immacolata concezione. In pochi prestano attenzione ai ragazzi di Arcigay e Arcilesbica che «si impiccano» davanti all'arcivescovado e volantinano per sensibilizzare la città sulla discriminazione omosessuale nel mondo e nella Chiesa: i più danno un'occhiata, sbuffano o applaudono e se ne vanno via. Lungo le strade dei regali da mettere sotto l'albero. E' l'indifferenza a farla da padrone, ma tra chi si ferma a parlare con i manifestanti prevalgono i simpatizzanti. Uomini e donne per lo più in là con gli anni, come quel signore che, sin dagli ultimi preparativi prima del blitz contro la gerarchia cattolica, segue le operazioni chiedendo di dare una mano a fissare lo striscione alla cancellata o a volantinare. Perché «sono convinto della bontà dell'iniziativa».

Ovviamente non sono mancate anche le proteste di chi non ha gradito la manifestazione, non tanto per il luogo teatro del sit-in, ma per le ragioni di fondo dell'iniziativa. «Adesso che abbiate anche il coraggio di parlare di una vera e propria persecuzione ai vostri danni mi sembra esagerato. Datevi una regolata», sbotta a voce alta una signora bionda, vestita elegante, a braccetto del marito. «Le discriminazioni sono altre», le fa eco un ragazzo sui trent'anni con l'occhio torvo verso i manifestanti. A ogni modo, al termine della protesta, non si registrano insulti o violenze contro gli attivisti, segno che, sotto le Due Torri, il tema dell'omofobia fa discutere, crea divisioni di opinioni, ma, per fortuna, niente più.

Giovanni Panettiere

**CARTELLI**  
La protesta del movimento omosessuale contro il Vaticano è andata in scena ieri in via Altabella. Nella foto sotto, l'intervento della polizia



## SORPRESA

La manifestazione scatta senza preavviso ieri alle 11.30, nel giorno dell'Immacolata

## IL CASO

Si contesta il no del Vaticano alla richiesta della Francia di cancellare il reato di omosessualità

## IL LUOGO

«Abbiamo evitato la Cattedrale, rispettiamo la fede». Poi però volantini davanti a San Pietro

## IL PUNTO

## VIA ALTABELLA

# Gay, slogan e corde al collo per lo 'show' anti Vaticano

## Manifestazione davanti ai cancelli dell'arcivescovado

di ENRICO BARBETTI

**B**ANDIERE arcobaleno, cappio al collo come condannati a morte, uno striscione sul cancello della Curia. Così il mondo gay bolognese ha manifestato ieri mattina in via Altabella. Il presidio è stato convocato in reazione all'opposizione del Vaticano al documento presentato dalla Francia all'Onu per cancellare il reato di omosessualità, ancora previsto dai codici di 88 Paesi del mondo.

**ARCIGAY**, Arcilesbica e l'Associazione genitori di omosessuali hanno scelto la concomitanza con una festa religiosa per dare la massima visibilità alla loro protesta. Sono una ventina gli attivisti che hanno partecipato all'iniziativa a sorpresa e, attorno alle 11.30, hanno appeso davanti alla Curia un grande cartello con la scritta 'Il Vaticano arma la mano del boia'. «La cosa che ci ha fatto arrabbiare di più — spiega Emiliano Zaino, presidente del circolo 'Il Cassero' — è che si è arrivati a dichiarare che

la depenalizzazione sarebbe un atto grave. Ci sono ancora novanta Paesi in cui l'omosessualità è considerata un reato e in alcuni si rischia la pena di morte. Tra questi c'è l'Iran, che infatti ha prontamente dichiarato che non avrebbe osservato la moratoria proposta dalla Francia».

**MA, SECONDO** Zaino, c'è dell'altro. «Ci hanno fatto ancora più arrabbiare le dichiarazioni di Frattini e Pera — sottolinea il presidente dell'Arcigay —. Qui stiamo manifestando anche per la laicità dello Stato e ci sembra profondamente ingiusto questo mutuo soccorso tra poteri forti che si alleano per negare dei diritti». I passanti sono incuriositi dalla manifestazione e molti non sanno che nella strada ha sede la Curia. «Abbiamo scelto via Altabella — aggiunge Zaino — perché questo edificio rappresenta l'ambasciata del Vaticano a Bologna. Abbiamo evitato la Cattedrale perché noi rispettiamo la fede cattolica, come tutte le altre fedi religiose». In realtà, successivamente gli attivisti han-

no distribuito i volantini relativi alla protesta anche nei pressi dell'ingresso di San Pietro. Per il presidente del Cassero, che ha animato il presidio con la segretaria nazionale di Arcilesbica Paola Brandolini e il presidente onorario dell'Arcigay Sergio Lo Giudice, il Vaticano deve uscire dall'Onu.

«**NON CI SEMBRA** giusto — afferma — che una religione sieda fra i rappresentanti di Stati e governi». Zaino si dice disponibile al confronto con il cardinale Carlo Caffarra: «Noi saremmo ben felici di incontrarlo. Anzi, non comprendiamo perché la Curia abbia un atteggiamento ostile alle nostre manifestazioni».

**IL PRESIDIO** è iniziato da poco più di venti minuti quando arrivano due volantini della polizia, seguiti a breve distanza di tempo da alcuni agenti della Digos.

Un poliziotto chiede i documenti all'unico attivista ancora rimasto sotto lo striscione: è Silvano, il giardiniere del Cassero. Emiliano Zaino si avvicina e si qualifica allungando la sua carta d'identità. Prima che lo striscione venga staccato e ripiegato il presidente del Cassero e l'agente delle volanti parlano per alcuni minuti. «Ci hanno chiesto i motivi della manifestazione — spiega-

**I MOTIVI**  
Zaino: «Ci sono ancora 90 Paesi in cui l'omosessualità è un reato»

no poi i rappresentanti dell'Arcigay —. Trovano strano che una manifestazione politica possa riguardare la sede della Curia». Il presi-

dio si scioglie senza tensioni e qualcuno lascia il volantino dell'Arcigay sul parabrezza della volante. La protesta proseguirà oggi pomeriggio alle 18 con una fiaccolata in piazza del Nettuno e un intervento in consiglio comunale, dove è in programma la discussione di un ordine del giorno presentato da Sergio Lo Giudice.

## Lo Giudice: «Una mozione anche in consiglio»

**OGGI** pomeriggio in consiglio comunale verrà discusso un ordine del giorno presentato da Sergio Lo Giudice (nella foto), presidente onorario di Arcigay e consigliere del Pd. «Si tratta di un sostegno alla mozione francese all'Onu — afferma —. Non è contro la Chiesa e mi aspetto che lo voti anche il centrodestra». Intanto, alle 18 in piazza Nettuno gli attivisti gay si riuniranno per un presidio: la loro intenzione è quella di entrare in consiglio e di concludere con una fiaccolata.

